

# T RA BOSCHI, LUPI E CACCIATORE



VEGLIA DI FINE ANNO 2022

Tutti conosciamo la fiaba di Cappuccetto Rosso. La bimba, entrata nel bosco, raggiunge la casa della nonna dove però incontra il lupo. Dopo essere stata ingoiata dall'animale arriva il cacciatore che la salva e la fiaba termina con il lieto fine. Se ci pensiamo un attimo vediamo che un anno nuovo che si apre è come una fiaba! Non perché lo si debba vivere tra le nuvole della fantasia, ma solo perché ci si entra con quella meraviglia che hanno i bambini ascoltando la stessa storia raccontata magari tutte le sere e di cui conoscono ogni sfumatura. Forse anche noi conosciamo tanto di ciò che accadrà in questo 2023: sappiamo le date delle feste o degli eventi già in programma... ma possiamo entrarci dentro con lo stesso stupore di un bimbo, pronti ad ogni imprevisto e sorpresa. E, come Cappuccetto Rosso, entreremo nel mistero del bosco e certo incontreremo anche lupi, situazioni storte, ostacoli, insuccessi... ma ci fideremo del cacciatore che sempre ci salva? Lo sappiamo, come lo sa il bimbo che si aspetta la conclusione felice della storia, che abbiamo un Salvatore, un Dio con noi che ha già vinto il male. Ci fidiamo? Vogliamo partire per questo nuovo anno, con tutte le sue incognite e i suoi lupi, certi della presenza del Signore? Questo vogliamo chiedere a Lui in questa notte, perché ogni paura per le incertezze e il male che attanaglia la storia non vinca le nostre speranze e la nostra gioia.

SPIRITO SANTO



## CAPPUCETTO ROSSO ENTRA NEL BOSCO

Quanto mistero nel bosco. La nostra Cappuccetto Rosso lascia la casa della mamma, la sua sicurezza, e va, affronta l'imprevedibilità. Il bosco ha un aspetto sinistro, ma al tempo stesso è positivo. È tutto ciò che la vita ci riserva e che non ci scegliamo, per questo solo attraversandolo si ha la possibilità di diventare se stessi. Un anno nuovo è un po' come un bosco da attraversare. Cosa succederà? Forse entriamo nel nuovo anno intimoriti dalla violenza cui quotidianamente assistiamo, dai disastri ambientali, da mille angosce. Ma il calendario pulito ci aspetta e lo vogliamo vivere in pienezza in tutti i suoi alti e bassi senza farci impietrire dalle paure. È più comodo rimanere ancorati alle proprie sicurezze che uscire nell'imprevisto ma, in fondo, nulla cade dalla mano buona, grande, paterna di Dio.

Possiamo temere qualcosa? Può essere il bosco, più o meno oscuro, dentro o fuori di noi, a bloccarci impedendoci di vivere?



Scrivi il tuo nome sul foglietto che hai trovato al tuo posto. Non preoccuparti di cosa ne accadrà, fidati, è come entrare un pochino in un bosco....

La voce dell'angelo non aggiunge nulla al valore della fede di Abramo, anche se ci svela molto della logica e della natura di Elohim. Se Abramo avesse saputo prima dell'angelo, la sua esperienza sarebbe stata solo la recita di un copione già noto. Chi nella vita ha avuto il dono di "morire" e di "risorgere" almeno una volta, ha imparato che la resurrezione arriva solo se si è saputo morire. Mentre viviamo i nostri inverni non sappiamo se e quando arriveranno le primavere. [...] La storia di Abramo ci dice che le cose impossibili e incredibili possono – non debbono – accadere se si sa arrivare fino all'ultima parola del discorso della nostra vita. Dopo, solo dopo, si scopre che quella che sembrava l'ultima parola era soltanto la penultima. Ma prima di averla pronunciata non potevamo conoscerla, perché era la parola donata.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> L. Bruni, *Le imprese del patriarca*, EDB, pp. 63-64

## *Dal Libro della Genesi 12,1*

Il Signore disse ad Abram:

“Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò”.

(Gesù) superò la fragilità, anche quella estrema, oserei dire, con un nome che si affaccia, costantemente, nell'ora della debolezza: “Padre”. “Padre” nella notte degli ulivi: “Padre, se vuoi allontana da me questo calice: tuttavia non sia fatta la mia ma la tua volontà”. “Padre” nell'ora della croce: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Una fragilità consegnata alla preghiera, sollevata dalla fiducia in un Padre che non abbandona nel grido i suoi figli. Ci emoziona nella preghiera di Gesù quel perseverare, nonostante tutto, a dare a Dio il nome di Padre, con una confidenza che ci rabbrivisce: “Abbà!”. Ci rabbrivisce, e ci insegna una immagine più autentica di preghiera. Dentro un dilemma: pregare perché ci siano risparmiati i passaggi faticosi, le tempeste della vita o pregare perché non veniamo meno, perché non ci sentiamo soli e abbandonati nell'attraversamento? <sup>2</sup>

## *Dal libro del Siracide 2,4.6*

Accetta quanto ti capita  
e sii paziente nelle vicende dolorose,  
Affidati a lui ed egli ti aiuterà,  
raddrizza le tue vie e spera in lui.

Da tempo ai riti di speranza del Capodanno ne ho aggiunto uno: guardare il film «La vita è meravigliosa» di Frank Capra, nel quale George Bailey, caduto in disgrazia, sta per buttarsi in un fiume da un ponte, proprio la notte di Natale. Viene però salvato da Clarence, un goffo angelo in cerca di promozione. Nel dialogo che segue George si lamenta della sua vita fino a esclamare: «Vorrei non essere mai nato!». L'angelo esaudisce la sua richiesta senza dirglielo, così George, camminando per la città, vede le conseguenze della sua assenza nel mondo: il fratello è morto, il suo datore di lavoro è diventato un ubriacone, sua moglie è rimasta sola, la città è più violenta... Il mondo senza George è andato avanti ugualmente, ma in

---

<sup>2</sup> A. Casati, *La fragilità di Gesù*, <https://www.gesusacerdote.org>

peggio. Così egli scopre di essere stato un dono, proprio perché nella sua vita non si è mai tirato indietro, nonostante rinunce e fallimenti. Tutto il male che vede lo porta a sperare di nuovo e a chiedere a Dio: «Fammi vivere!». La sua disperazione era mancanza di prospettiva sulla vita nella sua completezza, vita che gli ha ribadito: «è bello che tu esista».<sup>3</sup>

Chi è ligio alle codificazioni non inventa nulla, se mai, nella sua vita ripete, ripete moduli già prescritti. Gesù, di coloro che sono nati dallo Spirito diceva che sono degli imprevedibili, inventano secondo lo Spirito che li abita e li spinge.<sup>4</sup>

Le numerose contraddizioni della vita devono essere accettate, mentre tu vorresti semplificarle dentro di te. Ma la vita è composta di contraddizioni, che vanno accettate tutte come sua parte integrante.

[...] La vita non può essere colta in poche formule, la vita è infinitamente ricca di sfumature, non può essere imprigionata né semplificata. Semplice potresti essere tu.<sup>5</sup>

### *Dal libro del profeta Isaia 12,2*

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

È la fiducia, l'affidamento che matura in un passaggio di confine, quando si giunge a varcare la linea interiore tra la vita vissuta come progetto elaborato a partire da sé e dalle proprie forze, e la vita in cui si accetta di essere elaborati, scolpiti, riplasmati. È una svolta che si inizia a capire quando si è rinunciato a fare qualcosa di noi stessi per affidarsi invece ad un altro, all'Altro da cui è generato il senso di tutto.<sup>6</sup>

È possibile che se il fulmine m'è arrivato tra capo e collo una volta mi colpisca nuovamente, ma rimanere a casa per evitare e scongiurare quest'ipotesi significherebbe smettere di vivere, quindi no, io la vita me la prendo.<sup>7</sup>

---

<sup>3</sup> A. D'Avenia, *Letti da rifare*, 41.

<sup>4</sup> A. Casati, *L'alfabeto di Dio*, La Cultura, p. 125.

<sup>5</sup> E. Hillesum, *Diario*, Adelphi, p. 58,69.

<sup>6</sup> R. Mancini, *Il silenzio via verso la vita*, Qiqajon, p. 17.

<sup>7</sup> A. Zanardi

Allora, vuoi entrare nel bosco? Fidati! Piega e metti nel cesto che trovi al centro della Basilica il foglietto con il tuo nome. Cosa accadrà?

THE SUN – LE OPPORTUNITÀ CHE HO PERSO



LE OPPORTUNITÀ CHE HO PERSO  
NON TORNERANNO ADESSO  
È INUTILE ESSERE FALSO,  
CON FRASI TIPO "VA BENE LO STESSO"  
NON VA BENE NIENTE  
E MI MANCA L'ISTANTE IN CUI LA MALINCONIA  
LASCIAVA IL POSTO AD UNA NUOVA FANTASIA  
QUANDO NON SAPEVO QUELLO CHE SI SENTE  
QUANDO GIUNGI DI QUA  
DOVE NON VEDI PIÙ NIENTE  
DOVE NON VEDI PIÙ NIENTE  
LE OPPORTUNITÀ CHE HO PERSO  
DA QUI LE RIPENSO SPESSE  
VORREI GIOCARMI QUALCHE ASSO  
MA L'HO TENUTO IN MANO TROPPO A LUNGO  
SE TORNASSI INDIETRO GIOCHEREI TUTTO  
NEL CASO MI FAREI SPUTARE ADDOSSO  
MA SÌ, MI BUTTEREI A CAPOFITTO  
PUR SENZA VOLERE TUTTO AD OGNI COSTO

MA LE OPPORTUNITÀ CHE HO PERSO  
NON TORNERANNO ADESSO  
È INUTILE ESSERE FALSO  
SENZA AMORE CIÒ CHE RESTA È UN COMPROMESSO  
HO DERISO OGNI SUO AVVERTIMENTO  
SCHIVANDO OGNI VERO PENTIMENTO  
E HO RISPOSTO SEMPRE SOLO A ME STESSO  
MA ADESSO NON HO NULLA DA DARE IN CAMBIO  
IL MIO SILENZIO HA ALIMENTATO QUESTO INFERNO  
IO CHE CREDEVO CHE NULLA FOSSE ETERNO  
ORA CONOSCO IL VALORE DI OGNI GESTO  
E SON TORNATO INDIETRO PER DIRTÌ TUTTO  
LASCIA TI AMARE E AMA SENZA POSA  
RIMANI SALDO ANCHE SE CROLLA OGNI COSA  
SENTITI PARTE DI OGNI ESSERE VIVENTE  
CHE NULLA MAI TI SIA INDIFFERENTE  
FALLO PER TEEEEE  
LASCIA TI AMARE E AMA SENZA POSA  
RIMANI SALDO ANCHE SE CROLLA OGNI COSA  
SENTITI PARTE DI OGNI ESSERE VIVENTE  
CHE NULLA MAI TI SIA INDIFFERENTE.

## CAPPUCETTO ROSSO INCONTRA IL LUPO

Cappuccetto Rosso fa esperienza del lupo. I lupi esistono nei boschi e anche dentro di noi. È vero, siamo capaci di cedimenti, ci portiamo dentro tendenze che non amiamo possedere. E allora che cosa fare? Fare finta di niente? No, il lupo c'è, fa parte di noi! Affronta il lupo che ti abita! Quanti lupi che magari ci

si presentano in questo nuovo anno. Tutto è da vivere, il lato luminoso e il lato oscuro. Così come la vita che ci raggiunge è tutta da accogliere! Perché in fondo anche Gesù è entrato nel suo bosco – il deserto – e ha incontrato il lupo – il diavolo -. Quest’anno è una nuova occasione per riconciliarci con i nostri aspetti più brutti, e riconciliarci con gli eventi che ci capiteranno prendendoli tutti con pace.

Non possiamo amputarci, dobbiamo arrivare a riconciliarci con gli aspetti di noi che non ci piacciono, a chiamarli per nome, a dire: «Io sono anche questo. Questo fa parte di me». Ricordate quel bellissimo passo di Isaia: “verrà il tempo in cui il lupo e l’agnello potranno stare insieme” (Is, 11,6). Ecco la fiaba ci dice: «Possono stare insieme!». La questione è far pascolare insieme, dentro di noi, angeli e demoni, lupi e agnelli, bianco e nero, bello e brutto, perché siamo unici, nel senso che siamo “uno”, siamo unità e non possiamo sempre dilaniarci, amputarci. Quindi la crisi è un grande aiuto, il fallimento è un grande aiuto, il peccato è una grazia, dipende come la affrontiamo, da come la viviamo.<sup>8</sup>

### *Dalla Seconda Lettera ai Corinzi 4,6-10*

Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Io temo che se i miei demoni mi lasciano anche i miei angeli se ne andranno. Io temo che se i miei demoni interiori, i miei dubbi, mi abbandonassero se ne andrebbero anche i miei angeli.<sup>9</sup>

Dobbiamo imparare a convivere all’interno dei conflitti, non stare come spettatori, giudici critici ai processi della vita, convivere, non per dovere, ma in virtù delle ricchezze del vivere, di ciò che è naturale e spontaneo, e non in un atteggiamento privo di humor!<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> P. Scquizzato, *Fiabe e Vangelo*, [www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

<sup>9</sup> R.M.Rilke

<sup>10</sup> D. Bonhoeffer, *Etica*, ed. Queriniana, p. 329

Mio padre mi raccontava come in un anno veramente nefasto per la campagna, la grandine era caduta nella zona con inaudita violenza distruggendo tutto [...]

Non si chiedeva, mio padre, se esistesse un Dio capace di lasciar passare in silenzio la sofferenza degli uomini, o distratto e insensibile al punto da permettere cataclismi e grandinate sulle teste dei poveri. No, non se lo chiedeva. Per lui e per mia madre il Dio che esisteva era il Dio della speranza, il Dio che ti obbligava a risollevarti sotto le macerie del terremoto, o, impoverito dal flagello della grandine, ti spingeva a ricominciare da capo senza tante storie, sforzandoti di trovare in te la forza per riprendere il cammino e senza aspettare tutto dagli altri, come cosa dovuta, ma soprattutto liberandoti dall'amarezza che può lasciarti la visione delle ingiustizie o la sorpresa di non essere aiutato. Il Dio di mio padre era il Dio della vita, presenza sempre presente e sempre viva operante in te. Era il Dio che non ti autorizza mai a buttarti per terra nella disperazione che non ti permette di dire: tutto è finito. Non è vero che tutto è finito: tutto cambia. E tu devi renderti disponibile al cambiamento anche se si presenta duro e soprattutto incomprensibile. Chissà poi che questo cambiamento, questa novità, non ti porti qualcosa di buono. <sup>11</sup>

### ***Ant: Quanto è in me benedica il Signore***

*Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, \**

*benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.*

*Benedite, sole e luna, il Signore, \**

*benedite, stelle del cielo, il Signore.*

*Benedite, piogge e rugiade, il Signore. \**

*benedite, o venti tutti, il Signore.*

*Benedite, fuoco e calore, il Signore, \**

*benedite, freddo e caldo, il Signore.*

*Benedite, rugiada e brina, il Signore, \**

*benedite, gelo e freddo, il Signore.*

*Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, \**

*benedite, notti e giorni, il Signore.*

---

<sup>11</sup> C. Carretto, *Ho cercato e ho trovato*.

*Benedite, luce e tenebre, il Signore, \**  
*benedite, folgori e nubi, il Signore.*  
*Benedica la terra il Signore, \**  
*lo lodi e lo esalti nei secoli.*

*Benedite, monti e colline, il Signore, \**  
*benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.*  
*Benedite, sorgenti, il Signore, \**  
*benedite, mari e fiumi, il Signore.*

*Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, \**  
*benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.*  
*Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, \**  
*benedite, figli dell'uomo, il Signore.*

*Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, \**  
*lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.*  
*Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, \**  
*degno di lode e di gloria nei secoli.*

***Ant: Quanto è in me benedica il Signore***

Non amo parlare del cieco Wolfgang e non sopporto articoli sul bravo cieco che fa da guida nel bosco. Non li sopporto perché le esperienze che ho fatto nella vita non le ho fatte perché sono cieco. Ma perché sono Wolfgang. [...] Accettavo la mia cecità, ma volevo lo stesso fare il pieno di vita. E tutto questo non per superare la cecità, ma per aderire alla vita: Quando l'acqua scende in un fiume e trova una roccia si lascia guidare dalla roccia e le gira intorno. La cecità era la mia roccia e io mi lasciavo indicare la strada. Ma la cecità non definiva la mia vita, le mie scelte. Queste nascevano dentro di me, dall'ascolto di me. La cecità è solo un pezzetto di me. Tutti quanti abbiamo debolezze, handicap, fragilità, siamo fatti di questo, questa è la pasta umana. L'importante è stare dentro noi stessi, con tutte le membra. Se facciamo questo nascono potenzialità imprevedibili. [...] I bambini mi dicono spesso: "Ma non si vede che sei cieco". È vero, io guardo, non ho mai smesso di guardare. Non c'è motivo di non guardare se c'è buio. Anche nella notte più scura c'è sempre una

stella e io guardo quella. In Africa i ciechi vengono chiamati a benedire chi ha una malattia degli occhi. Sembra un paradosso: ma perché una benedizione proprio da chi non ha quello che chi è malato ha paura di perdere? Perché proprio quando non puoi più aspettarti di vedere arrivi al vero guardare”.<sup>12</sup>

Nella tua vita sono nascoste delle Grazie meravigliose, spesso proprio dove con gli occhi del mondo non si vedono, anzi al mondo possono anche sembrare “errori di Dio”: il cristiano è quell’uomo che ha ricevuto la capacità di saper leggere i fatti della vita con occhi nuovi, quelli dello Spirito di Cristo, che ha scoperto che la sua storia è una storia di salvezza, in tutto. [...]

Gesù ci invita a scoprire che con Lui è possibile vivere la realtà in un altro modo, diversa da questa che, forse, vivi oggi; una vita di dono verso gli altri, a cominciare da quelli che hai vicino, di perdono, di generosità e di pienezza, di libertà dalla schiavitù dell’accumulo e del possedere.<sup>13</sup>

### *Dalla lettera ai Romani 8, 31b-35*

Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Non rifiutare la tua paura.

Non rifiutare la tua meschinità e il tuo orgoglio,

Il senso pungente della tua inferiorità

E l’acre percezione di una superiorità...

Tu non giudicare il tuo giudizio, non condannarti.

Non rifiutare quell’ombra che odi dentro di te

Né quest’altra che la odia, non separarti da niente.

Non rifiutare l’amarezza della prima mattina

Né il tuo peccato più frequente.

Lascia che io ti dilati, tu accogli,

Accetta, contieni, risana. (...)

---

<sup>12</sup> M. Orlandi, *Lo sguardo di Wolfgang*, in Romena XXI, Giugno 2018, pp. 7-8.

<sup>13</sup> A. Guglielmini, <https://www.aibi.it/la-pietra-scattata/category/i-commenti-di-don-antonio-guglielmini/>, 21 Settembre 2019

Allora la misericordia scioglierà il male nel tuo cuore.  
Perché è sempre un rifiuto che alimenta il fuoco distruttivo.  
Mentre l'accettazione scioglie il ghiaccio e unge le ferite.  
E non rifiutare nemmeno il tuo rifiuto. Non ti accanire.  
Giocaci piuttosto, cantagli una canzone, fanne una storia,  
E lo vedrai sfumare quanto meno ti ci contrapponi.<sup>14</sup>



*Fai memoria dei lupi che ti hanno raggiunto lo scorso anno, dei fallimenti che ti hanno aiutato, magari anche di quelli con cui fatichi a riconciliarti. È il momento di consegnare tutto e affidarlo a Dio.*

## CAPPUCETTO ROSSO SALVATA DAL CACCIATORE

*Il cacciatore passando sente il lupo ed entra in casa. Molti personaggi delle fiabe hanno sempre qualcuno che li aiuta, che sta loro accanto ma solo fino a un certo punto. E guardate che questa cosa la dice lunga su che cos'è l'amore. L'amore, l'amante, chi ti ama, potrà aiutarti fino a un certo punto, ma poi alla fine l'ultimo passo lo fai tu, perché l'amore non può cambiare l'amato, perché un amore che cambiasse l'amato farebbe un gesto di violenza e non sarebbe più amore.*

*L'amore ti sta accanto e suscita in te il desiderio di essere a tua volta amore per gli altri... perché solo l'amore non avrà mai fine (1 Cor 13,8) e va oltre ogni calendario.*

### *Dal Vangelo di Giovanni 11, 25-27*

Gesù disse (a Marta): "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

---

<sup>14</sup> M. Guzzi, *Il cuore a nudo*, Paoline, pp. 23-24.

Quando Gesù di Nazareth guarisce, quando fa i miracoli, dice sempre: “la tua fede ti ha salvato”, che cosa vuol dire? L’amore, Gesù, l’amante, chiama te e ti mette nella possibilità di tirare fuori tutto ciò che ti porti dentro, mette in moto la tua energia interiore, le tue facoltà interiori per poter trasformarti.

Lui ti ripete sempre «Io ti amo per quello che sei tu, io ti amo per quello che sei!», e questo è Vangelo.

Questo è Vangelo, cioè un Dio che ci ama non per quello che abbiamo fatto o che non ci ama per il nostro peccato, per quello che abbiamo fatto, no! Dio ci ama perché figli, e basta! Siamo amabili perché siamo suoi, in qualche modo, ma non per aspetti esterni o morali, no! L’amore non ama per moralità o per adeguatezza, no! L’amore ama perché ama e basta.<sup>15</sup>

### *Dal Vangelo di Matteo 9,20-22*

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: “Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata”. Gesù si voltò, la vide e disse: “Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata”. E da quell’istante la donna fu salvata.

Il Signore si prende cura di noi! Dio sa che siamo deboli, siamo fragili. Come sulle etichette o sugli scatoloni. Quando contengono materiale delicato, portano scritto: «Fragile. Maneggiare con cura». Anche sulla nostra natura umana è “impressa” una scritta simile. Per Dio, ciascuno di noi è un essere speciale. Dio non conosce la produzione in serie, siamo tutti pezzi unici, inimitabili. Ed è per questo che non possiamo sprecare la nostra vita: perché se noi non usiamo delle potenzialità che abbiamo non ci sarà nessun sostituto che possa realizzare la nostra missione, la nostra vocazione. (...) Dobbiamo accettare di essere stanza vuota... Senza molte certezze ma con la volontà di farsi vicino all’altro, di fargli posto nel nostro cuore e nella nostra vita. È meno efficace forse essere una stanza aperta, uno spazio vasto, pronto a farsi abitare, piuttosto che uno schedario ingombro di convinzioni, giudizi affrettati, manuali d’uso, casellari dell’umanità? “Prendiamoci cura” allora. E facciamo diventare “abitudine” buona questa nostra decisione.<sup>16</sup>

---

<sup>15</sup> P.Scquizzato, *Fiabe e Vangelo*, [www.Chicercatrovaonline.org](http://www.Chicercatrovaonline.org)

<sup>16</sup> A. Coletti, *L’arte di prendersi cura*, [www.chiesabellunofeltre.it](http://www.chiesabellunofeltre.it).

## Dal Vangelo di Matteo 10, 86

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Dinanzi a ogni essere umano io incontro un valore incommensurabile, una dignità intangibile, una realtà che sopravanza ogni pretesa di ridurne la profondità. Ciò apre lo spazio della gratuità. La donazione di sé non può mai ridursi ad un dovere, ma risponde alla logica di una libertà amorevole.<sup>17</sup>

Nella fragilità, Gesù cercò il volto di Dio. Dobbiamo però, per debito di verità, aggiungere che nel momento della fragilità lui cercò anche volti di amici, senza minimamente velare questo suo bisogno profondo di vicinanza anche umane. Mendicante di amicizie e di affetti. Una fragilità la sua, come la nostra che anela ad essere riconosciuta e sollevata da chi ti ama. I vangeli ci raccontano di Gesù che, nei primi giorni della settimana che vide la sua passione e la sua morte, cercava rifugio, rifugio del cuore, passando le sere e le notti a Betania, in casa di amici. Dono, per chi attraversa il buio della fragilità, la luce che pulsa dal volto di un amico, di una amica. Dono inestimabile è avere al fianco uno che ti legga nel cuore, uno che vegli sulla tua angoscia, consapevole di non potertela purtroppo cancellare, ma pronto a portarla con te. Gesù sembra raccontare la improponibilità di una fede, in forza della quale presuntuosamente si arrivi a dichiarare che basta Dio a noi stessi. Cercò il volto del Padre, cercò il volto degli amici.<sup>18</sup>



*In questa veglia ci siamo lasciati raggiungere dall'amore del Padre che sempre ci salva trovando in Lui il coraggio di attraversare il bosco e dare il nome ai nostri lupi. Ti ricordi il biglietto che hai lasciato nel cestino? Adesso scegline uno: in questo nuovo anno prenditi cura, pregando per lei, della persona di cui trovi scritto il nome...anche se non la conosci.*

---

<sup>17</sup> R. Mancini, *Esistenza e gratuità*, ed. Cittadella, p.45.

<sup>18</sup> A. Casati, *La fragilità di Gesù*, <https://www.gesusacerdote.org>

## CONSEGNA DEI SANTI

Il santo non è una persona eccentrica, distaccata che si rende insopportabile per la sua vanità, la sua negatività, i suoi risentimenti. Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci siano problemi questo è santità. Il Santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo senza perdere il realismo illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza.<sup>19</sup>

Bisogna fare i conti con la nostra fragilità. I santi sono persone che hanno avuto un senso fortissimo del proprio peccato: ma in un modo molto, molto umano. Spesso abbiamo confuso la santità con la perfezione. Sia pure con le migliori intenzioni, abbiamo indicato modelli di perfezione che alla fine diventano disumani. Sembrava che fosse più questione di non sbagliare piuttosto che di voler bene.<sup>20</sup>



Ognuno ora “riceverà un santo”, lui che ha già attraversato boschi e affrontati lupi con il Cacciatore, sarà il tuo compagno di viaggio in questo nuovo anno che ci aspetta.

## PREGHIERA DEL PADRE NOSTRO

---

<sup>19</sup> Francesco, *Gaudete et exsultate*, 93–94.122

<sup>20</sup> M. Zuppi, <https://www.quotidiano.net> › Cronaca 23.11.2019